

Apprendere senza ostacoli: strategie di intervento per studenti con BES E DSA

La scuola contemporanea non è più soltanto il luogo della trasmissione del sapere, ma un ecosistema complesso, dove il successo formativo si intreccia indissolubilmente con il benessere psicologico.

In classe, la sfida importante è passare dall'integrazione all'inclusione: non si tratta di far sedere lo studente in aula, ma di permettergli di partecipare attivamente attraverso l'uso di strumenti compensativi e misure dispensative. In questo scenario, le sigle BES (Bisogni Educativi Speciali) e DSA (Disturbi Specifici dell'Apprendimento) non rappresentano semplici etichette burocratiche, ma rappresentano una mappa importante per orientare con fiducia gli studenti con Bes e DSA all'apprendimento, nonché al loro successo scolastico. Di questo e molto altro, ne parliamo in questa intervista con Adelia Lucattini, Ordinario della Società Psicoanalitica Italiana e dell'International Psychoanalytical Association.

Lucattini: “Quando le difficoltà vengono riconosciute per tempo, è possibile introdurre strumenti compensativi e modalità didattiche personalizzate che permettono allo studente di apprendere e di dimostrare ciò che sa con modalità più adatte al proprio funzionamento cognitivo. Questo produce un effetto decisivo sull'autostima: il bambino non si sente più inadeguato, ma messo nella condizione di riuscire”.

Dott.ssa Lucattini, può delineare un quadro della scolarizzazione in Italia oggi, in relazione ai Disturbi specifici dell'apprendimento?

“Negli ultimi quindici anni la scuola italiana ha compiuto progressi importanti nel riconoscimento dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) – dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia – offrendo a molti studenti strumenti didattici più adeguati. Oggi disponiamo di dati più affidabili rispetto al passato, ma il quadro presenta ancora elementi di sottostima.

Secondo le rilevazioni più recenti del Ministero dell'Istruzione e del Merito (2025), circa il 6% degli studenti italiani presenta una certificazione di DSA, con percentuali che aumentano nei gradi scolastici superiori: più basse nella scuola primaria e più elevate nella scuola secondaria (Ministero dell'Istruzione e del Merito, 2024).

Questo incremento non indica necessariamente che i disturbi siano oggi più frequenti, quanto piuttosto che scuola e famiglie sono diventate più capaci di riconoscerli e diagnosticarli, grazie a una maggiore sensibilità educativa e clinica e a normative più attente all'inclusione (MIUR, 2024).

Tuttavia, la fotografia resta parziale, perché le statistiche includono solo gli studenti con certificazione e con Programma Didattico Personalizzato. Molti adolescenti e adulti possono aver attraversato il percorso scolastico senza una diagnosi, vivendo difficoltà spesso interpretate come scarso impegno o disinteresse.

Anche all'università cresce lentamente la presenza di studenti con DSA certificati, ma la percentuale resta inferiore rispetto alla scuola secondaria, suggerendo che le difficoltà di apprendimento possono influenzare le scelte formative e professionali, soprattutto quando non vengono riconosciute precocemente (ANVUR, 2023). Dietro molte difficoltà scolastiche non c'è mancanza di capacità, bensì un diverso modo di apprendere che necessita di strumenti adeguati”;

Il passaggio dall'infanzia all'adolescenza è già di per sé un “passaggio emotivo e fisico delicato”,

